

**AUGURI** ✪ DI PIER FERDINANDO CASINI

## Il vecchio stile di Napolitano

✪ Compie 80 anni Giorgio Napolitano, uomo politico «vecchio stile», con tutto il positivo che c'è in questa definizione. La sua attività, intrecciata con tanta parte della storia dell'Italia repubblicana, è stata all'insegna di un rigore e di una correttezza che ne hanno segnato l'intera carriera politica e parlamentare, testimonianza vivente del rispetto per le istituzioni e di uno stile di vita riconosciuto e apprezzato da ogni parte politica.

Eletto alla Camera dei deputati per quaranta anni ininterrotti nella sua Napoli, sempre per il Pci e quindi per il Pds, partecipa alla vita delle istituzioni e del paese con un'intensità che è pari alla moderazione dei toni, guadagnandosi, in particolare nei lunghi anni di presidenza del suo gruppo parlamentare, consensi e apprezzamenti crescenti per la capacità di dialogo e per l'impegno continuo a costruire intese tra posizioni diverse. Uomo dell'op-

posizione certo, fermo sui problemi, ma mai conflittuale sulle regole comuni della vita democratica ed istituzionale del paese.

Della Camera diventa presidente nel 1992, all'inizio di quell'XI legislatura che soffre i riflessi durissimi della stagione di Tangentopoli. Napolitano si trova da subito a combattere contro

il tentativo di delegittimazione di un'intera classe dirigente, di fronte a un'opinione pubblica che riversava sui politici e sulla massima istituzione rappresentativa la rabbia di un paese in tumultuosa trasformazione e ancora in cerca di una direzione. Da

presidente della Camera difende con forza e in ogni sede il rispetto per il Parlamento, anche a fronte delle vicende giudiziarie di tanti suoi componenti, e rappresenta la Camera con una passione e una forza ideale che hanno fatto onore alla politica intesa come servizio allo Stato, come impegno di rigore morale e come ricerca del confronto tra posizioni anche opposte, ma non per questo nemiche. Quanto di quel periodo ha scritto nel suo volume *Dove va la Repubblica* è una lettura che consiglio ai molti che quegli anni difficili hanno già dimenticato.

Del resto, alle battaglie era abituato dalla lunga militanza nel Pci-Pds, da una vita di partito che sappiamo quanto fosse rigida, e per alcuni aspetti dura. Cresciuto alla scuola di Giorgio Amendola, abbraccia convinto le posizioni del riformismo - minoritarie nel partito e scomode da sostenere, ma di cui fa una bandiera portata con coerenza e spirito di sacrificio - ritenendolo lo strumento più adatto per contribuire al progresso del paese e la strada maestra per la piena legittimazione della sua parte politica. Che pochi giorni fa l'attuale segretario del suo partito lo abbia definito pubblicamente «il compagno che aveva avuto ragione prima di noi» è un riconoscimento all'intuito dell'uomo politico che accompagnava l'uomo delle istituzioni. E che condivido in pieno.

La sofferenza di anni di battaglie, quasi sempre di minoranza, e le sue coraggiose posizioni gli procurano una stima per anni riservata agli addetti ai lavori, ma apparsa ben evidente all'opinione pubblica quando, nel governo Prodi, è proprio Giorgio Napolitano a ricevere l'incarico di ministro dell'Interno e a guidare, primo comunista nella storia d'Italia, la più delicata organizzazione amministrativa dello Stato. Anche in politica estera, di cui nel Pci-Pds Napolitano rappresenta la «finestra» più aperta e più ascoltata in ambito internazionale, sostiene con forza la necessità del dialogo e le posizioni più filo-occidentali.

*segue a pagina 3*

✪ Grazie a lui, considerato oltre oceano il «volto buono» dei comunisti, le iniziali diffidenze lasciano il posto alla piena e convinta accettazione di un interlocutore importante per l'evoluzione di relazioni costruttive e culminano in un ciclo di conferenze in varie università ed istituzioni statunitensi, segnale del disgelo nei confronti di quello che,

dopo la caduta del Muro di Berlino, era rimasto il partito comunista più forte dell'occidente. La lunga, ed alla fine vittoriosa, battaglia per l'ingresso del suo partito nella casa del socialismo europeo caratterizza il suo costante impegno per l'integrazione europea che, da politico di larghi orizzonti, intende nella chiave della costruzione di un'Europa politica, da affiancare a quella economica e commerciale. Per questo obiettivo, eletto nel 1999 Presidente della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo, contribuisce da par suo a tessere la tela che avrebbe poi portato all'approvazione della Costituzione Europea.

Da due anni Giorgio Napolitano è tornato a lavorare anche a fianco della Camera dei deputati, presiedendo quella Fondazione che la Camera ha voluto e creato per comunicare sempre di più e sempre meglio il senso di una istituzione aperta al paese. Sotto la sua guida attenta, un'idea è diventata una realtà: sfruttare gli strumenti della comunicazione più aggiornata per contribuire a valorizzare la storia e l'attività di Montecitorio ed a farla conoscere al grande pubblico, ai giovani in primo luogo. Un'attività, questa, di cui gli sono sinceramente grato, sia per il rigore istituzionale e l'attenzione che vi sta profondendo, sia per i consigli e le preziose indicazioni che ne ho personalmente ricevuto. Giorgio Napolitano ha finito da poco di scrivere un nuovo libro che uscirà in autunno. Forse quello più importante, perché ripercorre dall'interno alcuni momenti della storia recente del paese e molte scelte decisive a cui egli ha partecipato in prima persona. Nella ricorrenza dei suoi ottanta anni, Giorgio Napolitano il regalo lo ha fatto a noi, che aspettiamo di leggere un pezzo della nostra storia visto attraverso i suoi occhi. ✪



Articoli di Macaluso e Giorgio Napolitano  
a pagina 6

